

PARROCCHIA GESU' MAESTRO  
TOR LUPARA - FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di maggio 2015: Capitolo 3°

**Dal vangelo secondo Luca (Lc 3,1-38)**

<sup>1</sup>Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, <sup>2</sup>sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. <sup>3</sup>Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, <sup>4</sup>com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, adirizzate i suoi sentieri! <sup>5</sup>Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; e vie tortuose diverranno diritte quelle impervie, spianate. <sup>6</sup>Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! <sup>7</sup>Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? <sup>8</sup>Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. <sup>9</sup>Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». <sup>10</sup>Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». <sup>11</sup>Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». <sup>12</sup>Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». <sup>13</sup>Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». <sup>14</sup>Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». <sup>15</sup>Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup>Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. <sup>17</sup>Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». <sup>18</sup>Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. <sup>19</sup>Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, <sup>20</sup>aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. <sup>21</sup>Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup>e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». <sup>23</sup> Gesù, quando cominciò il suo

ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, <sup>24</sup>figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, <sup>25</sup>figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, <sup>26</sup>figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, <sup>27</sup>figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, <sup>28</sup>figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, <sup>29</sup>figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, <sup>30</sup>figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, <sup>31</sup>figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, <sup>32</sup>figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, <sup>33</sup>figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, <sup>34</sup>figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, <sup>35</sup>figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, <sup>36</sup>figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, <sup>37</sup>figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, <sup>38</sup>figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

#### COMMENTO

##### ***Lc 3,1-2a: Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare***

Attento com'è a inserire la figura e la vicenda di Gesù nelle coordinate del tempo e dello spazio (cfr. anche Lc 1,5 e 2,1-3), così da illustrare in modo vivo l'incarnazione, Luca inquadra l'inizio della predicazione del Battista nella cornice della storia contemporanea, a partire dall'impero romano, passando attraverso il governo politico e religioso della Palestina. Siamo nell'anno XV del regno di Tiberio, che successe ad Augusto (2,1) il 19 agosto dell'anno 14 d.C. L'anno quindicesimo va quindi dal 19 agosto del 28 al 18 agosto del 29, oppure, secondo il modo di computare gli anni di regno in uso in Siria, dal settembre-ottobre del 27 al settembre-ottobre del 28. Il significato originario di "Tetrarca" (3,1) è: di "governatore di una quarta parte" di una regione. Nell'uso romano, il termine designava un principe dipendente, di rango inferiore a un re. Luca menziona quattro parti della Palestina:

- Giudea (termine sintetico per indicare Giudea, Idumea e Samaria), posta sotto l'autorità di un procuratore romano dopo la deposizione di Archelao nel 6 d.C., (e cioè Ponzio Pilato in carica dal 26 al 36 d.C);
- la Galilea, la parte settentrionale della Palestina a ovest del lago di Tiberiade;
- l'Iturea e la Traconitide, a nord e a est dello stesso lago;
- l'Abilene, ancora più a nord.

Erode Antipa (4 a.C.-39 d.C.) e Filippo (4 a.C.-34 d.C.) erano figli di Erode il Grande. Lisania è menzionato in un'iscrizione dell'epoca di Augusto, ritrovata nella città di Abila (l'odierna Suq, 35 chilometri a nord-ovest di Damasco),

centro del territorio da lui governato. Anna e Caifa: il sommo sacerdote in carica era Giuseppe, detto Caifa, che esercitò il pontificato dal 18 al 36 ed ebbe un ruolo preponderante nel complotto contro Gesù (cf. Mt 26,3; Gv 11,49; 18,14). Anna, suo suocero, che era stato sommo sacerdote dal 6 (?) al 15, gli è associato e figura inoltre al primo posto (cf. At 4,6; Gv 18,13.24) come uno che gode di tale prestigio da essere sommo sacerdote di fatto.

### ***Lc 3,2b-6: La parola di Dio venne su Giovanni...nel deserto...***

Giovanni s'affaccia sul deserto meridionale di Giuda, nei pressi del Mar Morto, ove confluisce il Giordano. La sua predicazione è, per Luca, centrata sul battesimo di conversione e di perdono (nel versetto 18 è chiamata "vangelo"). Come gli altri evangelisti, egli illustra la missione del Battista con una citazione di Isaia (40,3-5). Luca però prolunga più di Matteo e Marco la citazione di Isaia per giungere fino all'annuncio di una salvezza universale. Il testo di Isaia celebrava il ritorno glorioso degli Ebrei esuli a Babilonia lungo una via piana e retta, simile alle strade processionali che conducevano ai templi.

### ***Lc 3,7-9: Alle folle.... Giovanni diceva: «Razza di vipere...».***

Al mondo e alla storia, intrisi di male, Giovanni oppone una nuova era a cui bisogna prepararsi con la conversione. L'espressione: «Razza di vipere» indica la malvagità profonda, provocata da Satana. In un passo degli scritti della comunità di Qumran: "creature delle vipere" designa coloro che si oppongono ai progetti di Dio e sono perciò chiamati anche "figli di Belial" (cioè figli del demonio). Il termine "razza" serve poi per creare un contrasto con la discendenza di Abramo v.8, (e che Matteo mette in bocca a Gesù, cfr. Mt12,34).

### ***Lc 3,10-14: «Che cosa dobbiamo fare?»***

Questi vv, propri di Luca, insistono sull'elemento positivo e umano del messaggio di Giovanni. Nessuna professione esclude dalla salvezza, ma bisogna praticare la giustizia e la carità. Sfilano davanti al Battista tre categorie diverse:

- gli Ebrei che vanamente allegano la loro discendenza abramitica e che devono invece compiere "frutti degni della conversione", cioè che testimonino un autentico mutamento di vita;
- i pubblicani, cioè gli esattori delle tasse e i loro subalterni, invitati al rigore della giustizia evitando corruzioni e vessazioni;
- i soldati, ai quali si impone il superamento di ogni tipo di violenza.

### ***Lc 3,15-17: «lo vi battezzo con acqua.....».***

La figura del Battista è tutta protesa verso un altro personaggio e un altro battesimo. Nei confronti di Cristo, Giovanni si sente simile a uno schiavo del livello infimo: lo sciogliere il legaccio dei sandali era un atto che un padrone non poteva esigere dal suo servo ebreo, perché considerato troppo umiliante. Il battesimo che Gesù introduce è "in Spirito Santo e fuoco" e non

più come la semplice purificazione praticata dal Battista. Si ha, così, il vero ritratto del precursore, che rifiuta ogni tentazione messianica, coltivata forse dai suoi discepoli, per puntare tutto su Gesù.

**Lc 3,17-20: Il tetrarca Erode... fece rinchiudere Giovanni in prigione**

Frattanto, quasi a completamento del ritratto, Luca, prima di passare a Gesù, anticipa la notizia della carcerazione del Battista ad opera di Erode Antipa, per il suo adulterio con Erodiade. In seguito farà solo una breve allusione alla morte del precursore (9,7-9).

**Lc 3,21-22: Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera**

Il battesimo di Gesù da parte di Giovanni conclude la rappresentazione del precursore. Luca introduce, rispetto a Matteo e Marco, in questa grande epifania di Gesù come "Figlio prediletto" di Dio, due elementi: il primo è la preghiera, un tema caro all'evangelista, (cfr. 5,16; 6,12; 9,18.28-29; 11,1; 22,41; Mt 14,23+); il secondo è la visibilità della presenza dello Spirito Santo sotto il segno "corporeo" della colomba. Probabilmente il contenuto originale della voce celeste: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»: in Luca non si riferisce a Is 42 come in Matteo e Marco, ma al Sal 2,7: più che riconoscere in Gesù il «servo», lo presenta come il Re-Messia del salmo, intronizzato nel battesimo per stabilire il regno di Dio nel mondo. Ormai Gesù è pronto per inaugurare il suo ministero.

**Lc 3,23a: Gesù aveva circa trent'anni...**

Gesù ha quindi almeno trentatré anni, forse più. L'indicazione del v 23 è approssimativa e sottolinea forse soltanto che Gesù aveva l'età richiesta per esercitare una missione pubblica. L'«era cristiana» (fissata da Dionigi il Piccolo nel VI sec.) deriva dal fatto che la cifra di trent'anni è stata presa in senso stretto: i 29 anni compiuti di Gesù, sottratti all'anno 782 di Roma (XV anno di Tiberio), hanno dato il 753 come inizio della nostra era.

**Lc 3,23b-38: Era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli..**

Prima di iniziare a raccontarci il ministero di Gesù, Luca, a questo punto, introduce la genealogia, che Matteo ha posto in apertura al suo vangelo. Inoltre la genealogia lucana si discosta da quella di Matteo (1,1-17) in diversi punti:

- Luca risale fino ad Adamo, invece che Abramo: la storia che Gesù porta a compimento non è solo quella d'Israele, ma dell'umanità intera. Adamo viene indicato come "figlio di Dio": si tratta di un'interpretazione del dato biblico per cui l'uomo è creato da Dio a sua immagine.
- Un'altra differenza interessante è che la discendenza di Giuseppe da Davide non viene posta attraverso la linea regale di Salomone (come fa Matteo), ma per una linea collaterale, risalente a un altro figlio di Davide, Natam. Questo fatto va forse collegato alla maledizione di Geremia nei confronti del re ioiachin (Geremia 22,30).